



A dieci mesi dalla decisione del consiglio comunale non c'è ancora il "codice" per normare la loro attività

Performer di strada, regole ancora da scrivere

Panzacchi (Bcl) bacchetta la Giunta: «L'assessorato doveva raccogliere tutte le informazioni utili»

Il Consiglio comunale, all'unanimità, lo ha richiesto dieci mesi fa. Ma il regolamento comunale "per l'arte di strade e opere di ingegno" è ancora a riga zero. È quanto emerso ieri nel corso della commissione Cultura riunita per verificare l'attuazione dell'ordine del giorno con cui il Consiglio, lo scorso giugno, impegnò la Giunta a predisporre un regolamento per «favorire una piacevole presenza artistica per le strade della città» e che dichiarò il territorio cittadino «ospitale nei confronti delle forme artistiche in strada». Di concreto, però, non c'è ancora nulla. Mauro Felicori, dirigente del settore Cultura, spiega infatti che non c'è nessuna bozza. Nella com-

missione che se ne occupò una prima volta, dice Felicori, non emersero indirizzi comuni su cui incardinare il regolamento. Sono ancora da «approfondire», spiega il direttore del settore Cultura, per poi procedere con la stesura degli articoli «nell'ambito di questo mandato». Il primo elemento da determinare, ad esempio, per Felicori è il divieto dell'uso di amplificazione: se da un lato c'è l'esigenza di garantire la «massima libertà di espressione», dall'altro occorre evitare l'effetto «sagra o fiera». Ma al di là del merito, è sul metodo che diversi consiglieri hanno da lamentarsi. «È la Giunta che dovrebbe essere qua», sottolinea Daniele Carella (capogruppo

Fi), ed «è la Giunta che deve portare uno straccio di regolamento su cui magari confrontarci». Roberto Panzacchi (Bcl), tra i primi firmatari dell'odg di giugno e presidente della commissione Cultura, tira fuori gli appunti su cui si era lavorato allora e il verbale della seduta in cui Guglielmi si disse pronto a «raccogliere tutte le informazioni utili» a predisporre il regolamento. La base per procedere, assicura dunque Panzacchi, c'era. Dal Pd, Sergio Lo Giudice prova a gettare acqua sul fuoco invitando a non considerare il passaggio a vuoto come un «dato politico» ma semplicemente un «difetto tecnico di procedimento».

